FAI
Coop. Sociale F.A.I.
onlus – Servizi Socio
Sanitari ed Educativi
Viale Grigoletti 72/D
33170 Pordenone
telefono 0434 590370
telefax 0434 590686
www.coopsocialefai.it

macramè

39 COUNTRIES
5 CONTINENTS
WE ARE FAI
BUON NATALE

MACRAMÈ | COOP. SOCIALE FAI E DINTORNI | DICEMBRE 2016

Valore aggiunto

Investire e restituire alla comunità locale

di **Fabio Fedrigo**

Il Valore Aggiunto di una Cooperativa Sociale è rimettere in circolo capitale sociale.
FAI ha dato il via a una fase concreta di rilancio della Società. Negli ultimi diciotto mesi si è investito sulla cura del lavoro per migliorare i propri servizi, le strutture, le risposte agli utenti e alle loro famiglie. Per migliorare il contesto lavorativo degli operatori, i luoghi dove si costruiscono risposte, servizi, relazioni, cura. Per far crescere la nostra Società e il lavoro dei nostri soci, per costruire nel presente pezzi di orizzonti e futuro. Il ruolo, il senso vero di una Cooperativa sociale è saper creare reciprocità, restituire capitale sociale al territorio. Non basta stare sul mercato, "prendere dal mercato" e far bene il proprio lavoro: siamo soggetti della comunità se alziamo il profilo del "nostro" valore aggiunto. Restituire beni alla comunità, mettere in circolo, contribuire alla costruzione di nuove risposte per il territorio significa appartenere davvero al capitale sociale di una comunità.
Comunità Psichiatrica La Selina, Montereale (PN) Nel 2016 è stata completata la ristrutturazione della nostra Comunità alloggio che ospita 14 persone con problematiche collegate alla sfera del disagio psichico. La struttura è stata riportata a nuovo, completamente rifatti gli impianti termo-idraulici, il tetto, gli isolamenti per il risparmio energetico, bagni nuovi, camere, cucina, spazi per le attività diurne. Dal 2002 La Selìna è una struttura ad alta complessità, un punto di riferimento per le risposte residenziali del Dipartimento di Salute Mentale di Pordenone. L'investimento ammonta a circa 250.000 euro.
Comunità Il Girasole Orsago (TV) Nei primi mesi di quest'anno abbiamo acquistato l'immobile di proprietà del Comune di Orsago. FAI ha avviato e gestisce dal 2004 la prima comunità residenziale per disabili adulti accreditata in Veneto. I servizi che passeranno da 18 a 20 posti

CONTINUA PAG.3

Disabilità adulta, intervista a Simone Zorzi

DALLA VISIONE ASSISTENZIALE ALLA LOGICA ESISTENZIALE

Fabio Fedrigo

a cura di **Jessica Furlan**

Abbiamo intervistato Simone Zorzi, uno degli autori insieme a Lucio Cottini e Daniele Fedeli di *Qualità di vita nella disabilità adulta*, testo che propone un percorso collocato nell'ambito dei più aggiornati e attendibili modelli di qualità della vita delle persone disabili, sviluppati a livello internazionale.

Simone Zorzi è psicologo e opera come responsabile psicoeducativo di servizi rivolti a persone con disabilità intellettiva per la realizzazione di progetti e interventi d'inclusione sociale. Autore di alcune pubblicazioni in materia di disabilità intellettiva.

Quanto, secondo lei, i servizi si stanno riallineando sulla base dei principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità?

I servizi presenti nelle diverse realtà territoriali del nostro Paese, in genere offrono risposte appropriate al benessere personale (fisico, materiale, salute e tutela, sicurezza). Tuttavia presentano spesso delle fragilità nella promozione di esiti significativi nei processi di sviluppo personale e d'inclusione e autodeterminazione. Si fatica ancora a pensare a progetti e prospettive in grado di promuovere nella persona l'assunzione di un ruolo attivo della propria esistenza. L'autodeterminazione è uno degli aspetti più importanti. È l'ambito che più incide sulla qualità di vita delle persone con o senza disabilità. Molto spesso si ritiene che le persone con disabilità, specie quelle con più elevati livelli di compromissione, non possano autodeterminarsi. La letteratura e la pratica ci dicono invece che, se forniti i giusti supporti e le giuste opportunità, tutti possono assumere spazi di controllo, anche minimi, (scegliere che cosa mangiare, come vestirsi, se svolgere o meno certe attività, chi incontrare...) ma in realtà di una rilevanza determinante nella vita di queste persone.

Il secondo capitolo del suo libro, scritto in collaborazione con i colleghi dott. Cottini e Fedeli, s'intitola: "Disabilità intellettiva ed età adulta: progetto di vita o salto nel vuoto?". Cosa risponderebbe a questa domanda?

L'incremento dell'aspettativa di vita delle persone con disabilità intellettiva, da un lato ci consente di guardare al loro futuro attivando aspettative stimolanti, dall'altro costituisce per i servizi una sfida complessa da affrontare. Se volgiamo uno sguardo ai servizi e interventi generalmente previsti risulta evidente "un vuoto" progettuale ed operativo, spiegato, almeno in parte, da alcune ragioni: età adulta come "tematica nuova": il tema della persona disabile che diventa adulta è una questione che ha richiamato le attenzioni dei servizi solo negli ultimi decenni; attenzioni scientifiche: probabilmente per questo motivo le attenzioni della ricerca sono state prevalentemente rivolte all'età evolutiva; quadri normativi e servizi: si riscontra ancor'oggi un forte sbilanciamento degli interventi che vengono assicurati in età evolutiva ma vengono meno in età adulta. Tuttavia i contributi forniti dalla letteratura scientifica negli ultimi anni, stanno stimolando alcune importanti evoluzioni. L'approccio *evidence-based*, i costrutti della Qualità di vita e dei Sostegni costituiscono la base attraverso la quale avviare azioni di ripensamento della quotidianità e nuove prospettive nei servizi per le persone disabili.

Cosa vuol dire oggi affrontare la programmazione nei servizi per la disabilità, mettendo al centro il Progetto di Vita?

Il costante riferimento al *Progetto di vita* all'interno della rete dei servizi, nelle normative e nelle diverse documentazioni istituzionali, rischia spesso di essere un'espressione priva di significato se alla stessa non corrispondono percorsi appropriati e una declinazione di esiti significativi per la persona. Molto spesso il tutto rischia di ridursi ad un adempimento amministrativo. Per questo provocatoriamente spesso dico «fare il PEI non significa fare il 730». Significa invece sostanziare il nostro lavoro con l'obiettivo di promuovere percorsi di reale significato per le persone. Spesso invece l'azione progettuale dei servizi territoriali si riduce unicamente al *dove* (inserisco, colloco la persona), senza considerare il *cosa* (opportunità da fornire, sostegni da erogare) e al *come* agire (metodi, pratiche, professionalità) per fornire risposte nella direzione dello sviluppo e della prospettiva esistenziale. Si produce in questo modo un appiattimento evolutivo con scarsa possibilità di produrre esiti rilevanti all'interno del percorso esistenziale. Div enta quindi necessario uscire da questa logica e provare a tracciare un percorso concreto per orientare i servizi in questi processi di cambiamento

CONTINUA PAG.6

Resta in contatto con noi

Diventa nostro fan su facebook.com/CoopSocialeFAI

Guarda le nostre foto su flickr.com/coopsocialeFAI

Seguici su twitter @FailacosaGiusta

Leggi il nostro blog failacosagiustaFAI.blogspot.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Pordenonese

COLOPHON

MACRAMÈ
Settore Comunicazione FAI

REDAZIONE
Fabio Fedrigo
Jessica Furlan
Elisa Giuseppin

PROGETTO GRAFICO
mmorelli.it

PER SCRIVERE ALLA REDAZIONE:
Coop. Sociale F.A.I.
Viale Grigoletti 72/D
33170 Pordenone
tel 0434 590370
fax 0434 590686
www.coopsocialefai.it
comunicazione@coopsocialefai.it

FAI
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
LAVORO DI CURA
CURA DEL LAVORO
SISTEMA QUALITA' CERT. UNI EN ISO 9001:2008

Cura del lavoro

RICORDANDO LA SCUOLA CONVITTO PROFESSIONALE PER INFERMIERE DON LUIGI MARAN

Tratto dai ricordi di suor Eliamaria Zanon e di suor Eliangela Tocchet

a cura delle
Suore Elisabettine

La scuola Convitto Don Luigi Maran nell'ambito dei servizi socio sanitari della nostra Regione ha un valore inestimabile oltre che storico; gran parte del personale socio sanitario e in particolare infermieristico operante oggi nei servizi pubblici e privati è uscito dalla "Scuola – Convitto Professionale per Infermiere Don Luigi Maran".

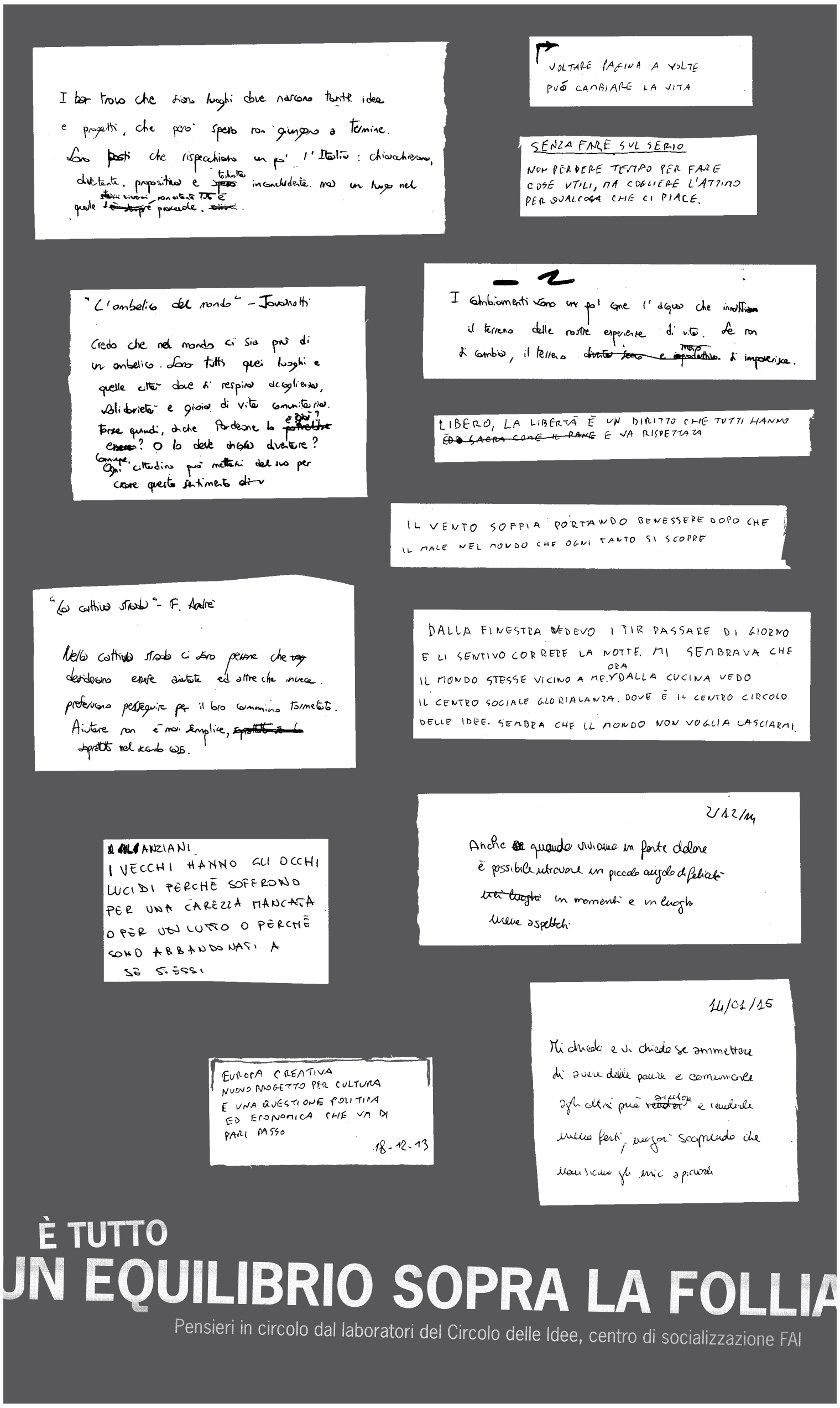
Da una decina di anni FAI è presente presso la Comunità di suore Elisabettine Terziarie Francescane di via del Traverso. Quelle stesse suore che tanto hanno dato nelle strutture sanitarie, assistenziali ed educative del territorio della Provincia di Pordenone e di altre province d'Italia, formatesi spesso alla "Maran", oggi occupano i medesimi locali della stimatissima scuola, bisognose a loro volta di ricevere assistenza. Sentivamo la necessità di scoprire se tra loro c'è qualcuna della "Maran della prima ora" e farci raccontare come e perché è nata la scuola, come era strutturata, i progetti formativi e lo spirito che l'ha animata per trentacinque anni, sì da far tanto apprezzare il personale formatosi a quella struttura di eccellenza.

Indaghiamo. La ricerca non è vana: suor Eliamaria e suor Eliangela hanno assistito alla nascita della "Maran" nel 1960.

Apriamo una piccola parentesi, piccola ma necessaria per capire lo spirito che ha animato da sempre le Elisabettine e la loro presenza nel nostro territorio. Giunte a Pordenone a fine Ottocento per assistere i degenti e gli ospiti dell'ospedale "Santa Maria degli angeli", che all'epoca sorgeva accanto alla chiesa omonima detta "del Cristo" e della Casa di riposo "Umberto I" hanno sempre operato tra i sofferenti nello spirito e nel corpo con quella "caritas" che è significato di "amore disinteressato, fraterno, smisurato". Quell'amore cui si ispirò la loro fondatrice Elisabetta Vendramini. Le Elisabettine furono nel pordenonese, oltre che nelle strutture citate, in un dormitorio per ragazze lavoratrici presso il "Cotonificio Amman" e in tante scuole: asili (oggi scuole dell'infanzia), primarie, secondarie, da ricordare l'Istituto E. Vendramini, sempre mosse dallo stesso spirito anche nell'educare.

E veniamo alla "Maran" come ci viene raccontata dalle due sorelle che ne ricordano la fondazione. All'inizio degli anni sessanta del secolo scorso le Suore Terziarie Francescane Elisabettine erano presenti in tanti ospedali. All'epoca le Elisabettine si formavano a Trieste oppure a Padova. I tempi mutavano e si avvertiva l'esigenza di dare una formazione più qualificata al personale infermieristico. *Perché allora non dar vita ad una scuola anche a Pordenone?* pensarono con tanta lungimiranza due superiore, suor Leonilda Ferrino friulana di Santa Maria di Lestizza e suor Gaudenzia Martini. Le Suore Elisabettine scelsero di istituire una scuola, conforme alla normativa legislativa, da offrire all'Ospedale di Pordenone in espansione. Acquistarono un terreno campestre e il primo novembre del 1960 la scuola fu inaugurata, intitolata a Don Luigi Maran che aveva dato un apporto notevole alla genesi della Congregazione. Suor Elia Maria nel luglio dello stesso anno aveva appena terminato la scuola infermieristica e fu chiamata con la consorella per pulire e preparare i locali. Tre piani per il Convitto e la parte inferiore per l'attività didattica e la refezione. Scuola aperta alle religiose e alle laiche. Inizialmente solo femminile, dal 1971 anche maschile, escludendo l'obbligo dell'internato. Il professor Rizzetto, primario di medicina, voleva almeno trenta alunne per aprire la scuola (tra laiche e religiose). In ospedale tutte erano generiche, solo tre erano le caposala con diploma. Ecco che allora furono chiamate otto suore da Padova e da Trieste per frequentare il terzo anno (caposale) e fare da tutor. L'ospedale si espandeva: a chirurgia, medicina e pediatria (reparti base per fare anche il tirocinio), si affiancarono la seconda medica e le specializzazioni, ostetricia e ginecologia, otorinolaringoiatria, ortopedia, l'oculistica già esisteva. La scuola dava la formazione teorica, l'ospedale quella pratica. I medici facevano vere e proprie lezioni durante le visite ai degenti e le future infermiere apprendevano sul campo. "Appena diplomate abbiamo avuto subito grande responsabilità in ospedale. La formazione ricevuta era completa, un bagaglio di conoscenze tecniche, ma anche umane, etiche, sì da far comprendere che il rapporto con il malato doveva essere carico di umanità, di rispetto per la persona e la sua sofferenza". Senza citare i cambiamenti in ambito legislativo, quali ad esempio l'obbligo di frequenza di due anni di scuola superiore per accedere alla "Maran", di aver compiuto diciassette anni, le variazioni dei programmi di studio necessari ad un intervento sanitario qualificato, è di fondamentale importanza ricordare l'enorme numero di frequenze raggiunto dalla scuola. La professionalità acquisita dalle future infermiere era riconosciuta in tutto il territorio e oltre. Sempre più numerose le laiche, anche tra le caposala. Calano nel frattempo le vocazioni, ma sarà la svolta normativa degli anni Novanta a far chiudere la scuola. Alle nuove professioni infermieristiche si apre la strada dell'Università.

In ogni allieva uscita dalla "Maran", sia religiosa che laica, è rimasta indubbiamente impressa una formazione integrale, una retta coscienza professionale, autentici valori umani e cristiani. Anni di fatica in corsia per le alunne di allora. Al mattino servizio in ospedale, il pomeriggio i corsi fino a sera, le notti tra il sabato e la domenica. Era importante vedere da vicino tutti gli aspetti di un ospedale: si iniziava dal fare i letti, pulire i comodini, poi si andava in lavanderia, si passava in cucina...da qui e da questo metodo sono partite le centinaia di infermiere professionali della "Scuola – Convitto Professionale per infermiere Don Luigi Maran". Professione quella infermieristica che bisogna sentire dentro di sé, diversamente arriva il fallimento. Bisogna essere disposti a spendersi completamente per viverla in pienezza!



DALLA PRIMA PAGINA

letto sono in convenzione con Ulss 7 di Pieve di Soligo. L'acquisto prevede anche la ristrutturazione a nuovo dell'immobile che terminerà a giugno 2017. Valore complessivo dell'investimento 1.200.000 euro.

Ampliamento sede FAI La crescita anche quantitativa negli ultimi 4 anni della Cooperativa (circa cento lavoratori in più), richiede un adeguamento degli spazi gestionali della sede legale FAI che sarà ampliata con l'acquisto di nuovi uffici. La nuova sede presso il Centro Direzionale Grigoletti a Pordenone si svilupperà su due piani, saranno ottimizzati gli spazi dedicati ai vari settori: direzionale, amministrativo contabile, progettazione e formazione, operativo. Sarà una sede maggiormente rappresentativa e funzionale per i soci, i committenti, le famiglie. Per FAI oggi.
Valore dell'investimento per l'ampliamento: 260.000 euro.

Un organico gestionale rafforzato Non poteva infine mancare un'importante revisione all'organigramma societario che è stato aggiornato e rafforzato con l'istituzione di nuove figure professionali: un Direttore Amministrativo, un Responsabile di settore operativo, un Responsabile Ricerca & Sviluppo, un nuovo Responsabile della Formazione, revisione su aree gestionali (Appalti, Sicurezza, Qualità) e redistribuzione livelli di coordinamento. Il valore complessivo dell'investimento in risorse umane supera i 100.000 euro annui.

La strada è tracciata ora va percorsa Un rilancio per FAI per un investimento complessivo che supera i 2 milioni di euro. Una scelta ponderata e necessaria per il nostro lavoro e per i nostri utenti.
Non è finita qui. Ci mancherebbe.... Ci attendono ulteriori novità e davvero importanti. Direzione Generale e Presidenza che oggi sono assunte da una stessa persona, andranno verso una scissione consentendo un ulteriore passaggio di crescita e rafforzamento per FAI. Sarà davvero importante. Anche qui la strada è tracciata... Ma di questo vi aggiorneremo su questi e altri schermi...
Un Grazie Maiuscolo da parte del Consiglio di Amministrazione a tutti i nostri meravigliosi lavoratori che ogni giorno, da sempre, onorano fino in fondo il nome FAI con la propria cifra umana e responsabilità professionale. A loro, ai nostri utenti e alle loro famiglie, ai colleghi delle istituzioni pubbliche e private che lavorano per gli stessi nostri obiettivi che sono la salute e la promozione umana delle comunità locali: Buone Feste a tutti.

WE ARE FAI 39 COUNT

Feliz Natal
Feliz Navidad
Joyeux Noël
Vrolijk Kerstfeest
Frohe Weihnachten
Fröhlichi Wiehnacht
Sretan Božić
Gëzuar Krishtlindjen
Streken Bozhik
Eftihismena Christougenna
عيد ميلاد مجيد
Iselogbe
Melkam Yelidet Beaal
Afishapa
Barka dà Kirsìmatì
Mbotama Malamu
Boas Festas

Buo

Soci e dipendenti FAI, Paesi di origine

TRIES 5 CONTINENTS

Veselé Vánoce
Wesołych Świąt
Crăciun Fericit
З Різдвом Христовим
С рождеством
Meri Kurisumasu
Happy Christmas
शुभ क्रिसमस

on Natale

FAI

Viale Grigoletti

FAI amplia la sede

di **Elisa Giuseppin**

La crescita della cooperativa degli ultimi anni e la conseguente implementazione dello staff gestionale richiede per FAI un adeguamento degli spazi operativi e logistici. Con l'acquisto di nuovi locali la sede FAI si completa e diventa ancora più rappresentativa per i soci e funzionale per la complessità del lavoro gestionale della società. È un investimento importante – commenta Fabio Fedrigo Presidente di Coop FAI – La nuova sede, che si svilupperà su due piani, riguarderà un ampliamento dei settori operativi, la presenza di un'ampia aula dedicata alla formazione che potrà ospitare all'incirca 40 partecipanti e una migliore comunicazione tra le aree e i settori della cooperativa; tutti elementi che concorreranno a migliorare lo svolgimento delle attività che ci auguriamo possano continuare far crescere la qualità del nostro lavoro. I lavori vedranno il loro completamento entro la fine di gennaio 2017.

DALLA PRIMA PAGINA

attraverso una reale pianificazione di interventi e programmi personalizzati fondati sull'evidenza ed in grado di interessare realmente la persona con disabilità.

Quali scenari futuri?

Il tema della vita adulta rappresenta quindi una sfida per tutti, per le persone, per le famiglie, per la comunità scientifica e per gli operatori. I servizi dovrebbero essere ripensati come strumenti essenziali per massimizzare la promozione dell'esercizio dei diritti di parità e partecipazione delle persone con DI. È una questione urgente. Deve essere affrontata abbandonando visioni non più in grado di codificare e incidere positivamente, attraverso l'avvicinamento a modelli che stanno viceversa dimostrando di costituire per i servizi e gli operatori solide basi in grado di offrire risposte appropriate ai mutati bisogni ed aspettative esistenziali delle persone. Tanti passi restano ancora da compiere, ma alcune importanti azioni sono già state intraprese. Si tratta di sostenere una transizione che riguarda in generale i professionisti, i servizi ed i contesti sociali che avranno il compito di sostenere *visioni nuove*, in grado di considerare soluzioni ed alternative originali per il futuro. Affrontare queste nuove sfide richiede sempre più disponibilità alla collaborazione e all'innovazione, uscendo dall'ottica dell'assistenza per entrare sempre più nella logica dell'esistenza.

Anziani

Biblioteca di Sara

A cura di **Elisa Giuseppin**

Abbiamo intervistato Cristina Savi, Presidente dell'Associazione *La Biblioteca di Sara*, progetto di prestito libri in corsia e di letture ad alta voce nato per ricordare la giornalista Sara Moranduzzo. L'associazione dal 2015 collabora attivamente al Progetto FAI *Terza Età dei Libri* presso Casa Serena–ASP Umberto I, attraverso un'attività di lettura ad alta voce rivolta agli anziani, proposta dalle volontarie a cadenza settimanale.
Dall'inizio di quest'anno le attività lettura si sono allargate anche a Casa Colvera con il progetto *Il Tè Letterario* a Casa Colvera con due incontri mensili.
L'importante impegno da parte dell'associazione ha contributo notevolmente allo sviluppo territoriale dei progetti di lettura FAI e dei loro processi di socializzazione, migliorando la qualità di vita degli anziani anche attraverso il valore della lettura.

Come nasce l'Associazione Biblioteca di Sara?

Nasce per tenere viva la memoria di un'amica che ci ha lasciato troppo presto, a soli 47 anni, nel gennaio 2012. E siccome una delle sue passioni erano i libri, abbiamo voluto dare vita a "qualcosa" che avrebbe permesso di averla sempre con noi e, insieme, essere utile alla comunità. Con questo obiettivo nel 2013 è nata l'associazione, poi diventata onlus. Sara aveva percorso tutte le tappe alle quali sono costretti i malati oncologici, entrando in contatto, in particolare, con le strutture dell'Azienda ospedaliera pordenonese. La Biblioteca, che ha sede in ospedale, è stata avviata con i suoi libri e ha avuto come primo "destinatario" reparti che Sara ha conosciuto molto bene.

Chi era Sara Moranduzzo?

Sara è stata un' elegante e vivacissima personalità culturale. Maniaghese, architetto, da sempre con la passione per il giornalismo, l'amore per la cultura era il suo tratto distintivo ed è su questa strada che si è sviluppata la sua carriera professionale, impegnandola su più fronti della comunicazione, in particolare con Le Giornate del cinema muto e il festival Pordenonelegge.

La Biblioteca di Sara nata inizialmente come servizio di prestito libri in corsia ospedaliera, è arrivata in questi anni a proporre un progetto di lettura anche a strutture per anziani. Quali sono stati gli sviluppi dell'associazione?

L'attività si è ampliata grazie soprattutto all'abnegazione di una trentina di volontari, opportunamente formati, coordinati da una professionista che gestisce anche l'attività di prestito dei libri in corsia, impegnati appunto nella lettura ad alta voce. Un'attività che viene svolta regolarmente negli spazi della Pediatria e Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale, insieme all'assistenza scolastica ai ricoverati in Pediatria, alle letture in Casa Serena, Casa per anziani Umberto I e Casa Colvera.

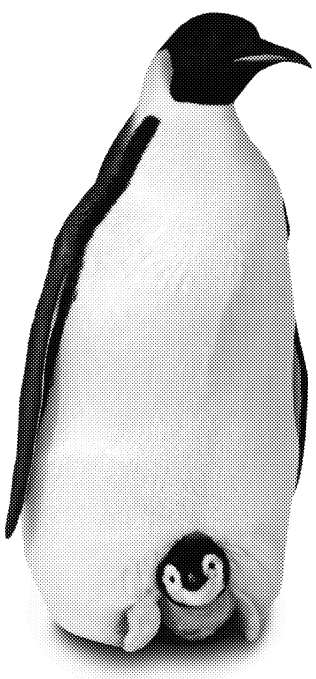
Leggere migliora la vita anche in casa di riposo, qual è secondo te il valore e il potere della lettura soprattutto per chi non è più in grado di leggere in autonomia?

I libri fanno compagnia, regalano emozioni, portano sollievo a chi vive momenti difficili, benefici che sono amplificati dalla lettura ad alta voce. Cosa c'è di più bello che farsi leggere una storia?

Il progetto di lettura delle volontarie sta andando oltre le nostre aspettative. Gli ospiti partecipano sia come presenza che come interlocutori grazie anche alla capacità delle volontarie dell'Associazione La Biblioteca di Sara nell'individuare letture mirate e maturate nel tempo. Il progetto si è evoluto man mano che andava avanti. Gli ospiti sono costanti e numerosi, esprimono le loro esperienze durante la lettura e questo è un momento di condivisione e dialogo. La mia esperienza come volontaria è molto gratificante grazie agli ospiti e alle volontarie.

Renza Rossit, Volontaria FAI progetto Terza età dei libri

BCC CREDITO COOPERATIVO Pordenonese



CONDIZIONI PER I SOCI FAI

Numero quote per diventare Soci BCC Pordenonese:

- **Oltre 30 anni**: 5 AZIONI (contro uno standard di 10 azioni)
- **Fino al compimento del 30 anno di età**: 3 AZIONI

BCC Pordenonese riserva ai suoi Soci servizi a prezzo ridotto, agevolazioni, vantaggi economici e opportunità. Vieni in una filiale Bcc Pordenonese e scopri tutti i vantaggi riservati ai Soci.

(*) Messaggio pubblicitario con finalità pro
indicato è necessario fare riferimento ai Fo

www.comune.casarsadelladelizia.pn.it www.fondazionecrup.it

Ti do i miei occhi

Contro la violenza sulle donne

di **Elisa Giuseppin**

Grande partecipazione di pubblico all'iniziativa proposta dall'Amministrazione Comunale di Casarsa della Delizia *Ti do i miei occhi - serata contro la violenza sulle donne* tenutasi giovedì 24 novembre alle 20.30 presso il Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia, in occasione del 25 novembre Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. L'evento, realizzato grazie al contributo della Regione FVG, è stata promosso dal Comune di Casarsa della Delizia - Servizio politiche giovanili e pari opportunità, lo Sportello Informadonna e Cooperativa Sociale FAI in collaborazione con Associazione Voce Donna, Solidarmondo PN-Aganis, la Pro Casarsa della Delizia e la rete territoriale di genere del Comune di Casarsa.

La serata è stata occasione di dibattito per sensibilizzare la cittadinanza sul tema del femminicidio, riflettere sugli stereotipi e gli aspetti culturali connessi alla violenza e per sostenere i diritti delle donne.

Ad aprire la serata Lavinia Clarotto sindaca del Comune di Casarsa, che ha condotto il dibattito sull'importante lavoro della rete territoriale di contrasto alla violenza testimoniato da Maria De Stefano Presidente dell'Associazione Voce Donna onlus, Fulvia Stolf Sostituto Commissario- Ufficio Minori Polizia Anticrimine della Questura di Pordenone e Antonella Viola Responsabile della Casa mamma-bambino.

È seguita la proiezione di *Ti do i miei occhi* pellicola di Icìar Bollaìn, vincitrice di numerosi premi, girata da una regista spagnola che con un occhio intelligente e delicato al di là del dramma coniugale offre un raro ritratto psicologico maschile fatto di violenza e disperazione.

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale di Casarsa ha ritenuto importante tenere alta l'attenzione e creare maggior consapevolezza su questo fenomeno di natura oltre che relazionale, anche sociale e culturale, tra uomo e donna.

Dobbiamo intervenire – ha dichiarato la sindaca Lavinia Clarotto – oltre che con l'informazione anche attraverso la formazione, coinvolgendo e sensibilizzando oltre che la cittadinanza anche le scuole nel sostegno dei diritti delle donne, perché si tratta di un'emergenza culturale che coinvolge tutti rendendoci egualmente responsabili.

Successo di pubblico al convegno Cura e sensorialità del 21 settembre organizzato da FAI in collaborazione con Casa Serena-ASP Umberto I. L'evento organizzato nella giornata mondiale per l'Alzheimer in occasione dell'inaugurazione della Sala Multisensoriale promossa da FAI, ha visto l'intervento dei maggiori esperti in campo nazionale in tema di terapie non farmacologiche, tra cui Ivo Cilesi del Centro Alzheimer Ospedale Brioli di Gazzaniga (BG), Annalisa Bonora psicologa Responsabile Nucleo Demenze CISA Mirandola (MO) e Giacomo Menabue terapista della riabilitazione dello stesso, Giorgio Pavan Direttore Generale I.S.R.A.A. di Treviso, Elisa Mazzocco Terapista della neuropsicomotricità Casa di Riposo Tassoni Cornedo Vicentino (VI) e il sociologo Luca Fazzi , professore ordinario dell'Università di Trento. Infine sono intervenute per Casa Serena-ASP Umberto I, Cristina Fassone Psicologa FAI presso Casa Serena esperta in Psicologia Gerontologica e Cristina Filipetto coordinatrice FAI, entrambe facilitatrici Snoezelen Room.

Fondazione CRUP sostiene Genius Loci

Genius Loci, progetto interservizi attivo dal 2010 nei quattro quartieri di Pordenone, Borgomeduna, Villanova, S. Gregorio e Vallenoncello, amplia la rete dei partner che lo sostengono. Oltre ad Azienda Sanitaria n° 5 Friuli Occidentale, Comune di Pordenone, Ambito Urbano 6.5 e le Cooperative FAI e Itaca, anche Fondazione CRUP, per la seconda volta, riconoscerà un contributo al progetto, confermando una spiccata sensibilità verso aspetti cruciali come la coesione sociale e il welfare comunitario.
Genius Loci attraverso il lavoro di rete mira ad accrescere l'integrazione e la collaborazione tra soggetti pubblici, privati e comunità locale, rifacendosi alla metodologia dello sviluppo di comunità, al fine di promuovere l'attivazione dei cittadini e delle realtà locali nel trasformare in meglio i contesti di vita. La società attuale è spesso caratterizzata da un' importante crisi del legame comunitario, con crescenti fenomeni di emarginazione, isolamento, mancanza di dialogo tra le etnie e le generazioni, forme epidemiche di disagio psichico e sociale: genius loci cerca di contrastare questa tendenza favorendo lo sviluppo di legami e relazioni, sostenendo il rafforzarsi del senso di appartenenza ad una comunità e promuovendo processi inclusivi. Vengono quindi organizzati momenti conviviali, occasioni aggregative, eventi ludici e festeggiamenti di quartiere per favorire il consolidarsi dei rapporti di vicinato, serate informative per aumentare le competenze dei cittadini, interventi ad hoc e costituzione di gruppi informali per affrontare tematiche specifiche (corso di italiano per stranieri, gruppi di genitori nelle scuole, progetti con giovani e adolescenti, incontri e scambi intergenerazionali....). Operatori di comunità presenti sul territorio quindi, assieme a cittadini, associazioni, realtà religiose e istituzioni, cercano di rilevare i bisogni e i problemi specifici di un territorio, valutare le risorse e promuovere un'attivazione nel costruire risposte collettive a problemi che sono di tutta la comunità.

CONTO BCC GENERATION SOCI e STUDENT
CANONE MENSILE ZERO*

Per i giovani di 18 ai 30 anni, con in più Bcc Generation Card per fruire di sconti su cinema, negozi, piscine, abbigliamento, calzature, gioiellerie, palestre e molto altro. Leggi tutto su **www.bccgeneration.it**

FONDO PENSIONE AUREO
è meglio pensarci adesso!

Pensa al tuo futuro e a quello dei tuoi cari: con Fondo Pensione Aureo puoi costruirti un salvadanaio per ottenere un migliore tenore di vita al raggiungimento dell'età pensionabile. Tutti i lavoratori, con minore o maggiore anzianità lavorativa, possono trarre benefici, di natura sia contributiva sia fiscale. Le somme investite nel Fondo Pensione Aureo sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato ai fini IRPEF fino all'importo di 5.164,57 euro l'anno, con un risparmio fiscale importante.

Per saperne di più vieni a trovarci in filiale dove ti aspetta un consulente dedicato.
Per informazioni scrivi a **commerciale@bccpn.it** oppure rivolgiti alle nostre filiali*

Seguici su Facebook **Bcc Pordenonese** **Bcc Generation**

mozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche dei prodotti e per quanto non espressamente
gli Informativi disponibili presso tutte le Filiali della Banca e sul sito internet della Banca www.bccpn.it

FAI

Coop. Sociale F.A.I. onlus
Servizi Socio Sanitari ed Educativi
Viale Grigoletti 72/D – 33170 Pordenone
telefono 0434 590370 telefax 0434 590686

LAVORO DI CURA
CURA DEL LAVORO
30 ANNI DI LAVORO SOCIALE

20.12.2016
Macramè
dicembre 2016

La versione digitale in formato PDF del nostro *house organ* per leggerlo online o per ricercare fra gli arretrati...

02.08.2016
Bilancio Sociale
2015

Tutte le cifre della nostra cooperativa nel Bilancio Sociale. Disponibili tutte le uscite in versione digitale...

18.10.2016
Stop alle false cooperative

Novità, notizie e approfondimenti per essere sempre informati sul mondo del lavoro sociale...

LEGALITÀ

La legalità come cultura del fare, del pensare e dell'agire come fondamenta delle relazioni istituzionali e umane... **Leggi tutto**

DIALOGO SOCIALE

Promozione del tessuto sociale, della comunità locale, reciprocità, informazione e contaminazione... **Leggi tutto**

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER FAI
Resta in contatto con noi

Indirizzo email

Nome

Cognome

ISCRIVITI

AREA RISERVATA
Accedi all'area riservata ai soci FAI

Nome Utente

Password

ACCEDI

LAVORA CON NOI
Compila e invia la domanda di lavoro

DOMANDA DI LAVORO

mmorelli.it

Stampato da Tipografia Sartor srl Pordenone su carta Revive Pure Natural Offset 100% fibre riciclate di origine europea, processo di sbiancatura senza utilizzo di cloro (TCF) www.revivepaper.it